

IL III ANNO DELLA TAPPA CRISMALE

«Diventare cristiani. Il cammino dell'iniziazione»

Un tempo da trasformare in una occasione da non perdere

Parrocchia San Roberto Bellarmino

a cura di **Paolo Simonetti**

**Che cosa vuol dire
diventare cristiani?**

“Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?”

Carlo Acutis

Carlo Acutis nacque venerdì 3 maggio 1991 da Andrea Acutis, esponente dell'alta borghesia torinese, e dalla moglie Antonia Salzano, sposatisi l'anno precedente. La coppia viveva a Londra per motivi di lavoro.



Sin da piccolo Carlo ha sempre mostrato una grande attrazione verso **“il Cielo”**.

Per una speciale circostanza, data la sua non comune maturità nelle cose di Fede e il suo grande amore per il Sacramento dell'Eucaristia, Carlo fu ammesso alla Prima Comunione a soli sette anni e da allora non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Santa Messa e un po' di adorazione eucaristica o prima o dopo la Messa e il Rosario quotidiano.

Carlo scrive che quando **“ci si mette di fronte al sole ci si abbronzava... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi”**.

Per Carlo **“l'Eucaristia è la sua autostrada per il Cielo”**, e anche il mezzo più potente per diventare santi in fretta.

Chiara Luce Badano

A Sassello, in provincia di Savona, il **29 ottobre 1971** nasce Chiara Badano.

I genitori, Maria Teresa e Fausto Ruggero Badano esultano e ringraziano la Madonna, in particolare la Vergine delle Rocche, a cui il papà aveva chiesto la grazia di un figlio.

La piccola mostra subito un temperamento generoso, gioioso e vivace, ma anche un carattere franco e determinato. La mamma la educa attraverso le parabole del Vangelo ad amare Gesù, ad ascoltare la Sua vocina e a compiere tanti atti di amore. Chiara prega volentieri a casa e a scuola.

Nel giorno della prima Comunione, da lei tanto atteso, riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei il «**libro preferito**». Pochi anni dopo scriverà: «**Non voglio e non posso rimanere analfabeta di un così straordinario messaggio**».

Tutto prosegue nella normalità finché, nel corso di una partita di tennis, un dolore alla spalla sinistra la costringe a lasciar cadere a terra la racchetta. Inizia così la sua "via crucis": viaggi, esami clinici, ricoveri, interventi e cure pesanti; da Pietra Ligure a Torino. Quando Chiara comprende la gravità del caso e le poche speranze non parla; rientrata a casa dall'ospedale chiede alla mamma di non porle domande. Non piange, non si ribella né si dispera. Si chiude in un assorto silenzio di 25 interminabili minuti. È il suo "orto del Getsemani": mezz'ora di lotta interiore, di buio, di passione..., per poi mai più tirarsi indietro. Ha vinto la grazia: «**Ora puoi parlare, mamma**», e sul volto torna il sorriso luminoso di sempre. Ha detto sì a Gesù. Quel «**sempre sì**», che aveva scritto da bambina su una piccola rubrica alla lettera esse, lo ripeterà sino alla fine.

Alla mamma, per rasserenarla, non mostra alcuna preoccupazione: «**Vedrai, ce la farò: sono giovane!**».



Nella luce del cielo

Alle 4,10 di domenica **7 ottobre 1990**, festa della Vergine del Santo Rosario, Chiara raggiunge il tanto amato «Sposo».

Nel Cantico dei Cantici (2, 13-14) si legge: “Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro”.

Poco prima aveva sussurrato l'ultimo saluto alla mamma con una raccomandazione: «**Ciao, sii felice, perché io lo sono!**».

Andare in Chiesa o essere Chiesa?

